

Graus Edizioni
mercoledì, 27 gennaio 2021

Graus Edizioni

25/01/2021	(Sito) Adnkronos		3
<hr/> _L'INTERVISTA', INNOCENTE RACCONTA CALVARIO GIUDIZIARIO E PROCESSO MEDIATICO			
27/01/2021	Panorama Pagina 40	<i>Luca Telese</i>	4
<hr/> SONO DIVENTATO SCRITTORE GRAZIE A UN CONCORSO			
26/01/2021	cronachedellacampania.it	<i>Regina Ada Scarico</i>	12
<hr/> Graus Edizioni presenta 'Detox 555', una guida alimentare per depurarsi e vivere in forma			

_'L'INTERVISTA', INNOCENTE RACCONTA CALVARIO GIUDIZIARIO E PROCESSO MEDIATICO

=ADN0986 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RCA LIBRI: 'L'INTERVISTA', INNOCENTE RACCONTA CALVARIO GIUDIZIARIOE PROCESSO MEDIATICO = Napoli, 25 gen. (Adnkronos) - Un romanzo d'inchiesta per "indicare l'altra faccia della realtà, quella deformata dalle indagini giudiziarie e infangata dal clamore mediatico, entrambi responsabili della demolizione dell'immagine pubblica di una persona innocente. Si chiama "L'intervista. La verità sulle trame ordite contro il curatore della Tav" di Michael Weinberg (Graus Edizioni, gennaio 2021, pp. 184). Il libro è incentrato su "uno dei tanti scandali finiti nel nulla con tanto di calvario subito da parte dell'ennesima vittima di questo strano modo tutto italiano di amministrare la giustizia". L'autore, celato dietro lo pseudonimo Weinberg, è un consulente internazionale che ha scelto di non vivere più in Italia proprio a seguito dei problemi giudiziari subiti per il caso Tav. Il racconto, sotto forma di intervista, vede come protagonista Michele, dottore commercialista costretto dai guai giudiziari a trasferirsi e a lavorare a Dubai. Lì incontra il giornalista Adriano, da sempre impegnato in casi di cronaca insoluti, e si lascia convincere, superando qualche remora iniziale, a ripercorrere tutta la vicenda che lo ha coinvolto per 7 lunghissimi anni. Adriano persuade Michele a far luce sulla sua storia, e lo fa ammettendo anche le responsabilità dei mezzi di informazione: "Vedi, sono un giornalista, ma riconosco che troppe volte non siesita a scrivere di una persona sottoposta ad indagine e, come dici tu, l'onta pubblica è come una condanna senza processo". (segue) (Zca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-GEN-21 14:24 NNNN

LIBRI: 'L'INTERVISTA', INNOCENTE RACCONTA CALVARIO GIUDIZIARIO E PROCESSO MEDIATICO =
ADN0986 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RCA LIBRI: 'L'INTERVISTA', INNOCENTE RACCONTA CALVARIO GIUDIZIARIO E PROCESSO MEDIATICO = Napoli, 25 gen. (Adnkronos) - Un romanzo d'inchiesta per "indicare l'altra faccia della realtà, quella deformata dalle indagini giudiziarie e infangata dal clamore mediatico, entrambi responsabili della demolizione dell'immagine pubblica di una persona innocente. Si chiama "L'intervista. La verità sulle trame ordite contro il curatore della Tav" di Michael Weinberg (Graus Edizioni, gennaio 2021, pp. 184). Il libro è incentrato su "uno dei tanti scandali finiti nel nulla con tanto di calvario subito da parte dell'ennesima vittima di questo strano modo tutto italiano di amministrare la giustizia". L'autore, celato dietro lo pseudonimo Weinberg, è un consulente internazionale che ha scelto di non vivere più in Italia proprio a seguito dei problemi giudiziari subiti per il caso Tav. Il racconto, sotto forma di intervista, vede come protagonista Michele, dottore commercialista costretto dai guai giudiziari a trasferirsi e a lavorare a Dubai. Lì incontra il giornalista Adriano, da sempre impegnato in casi di cronaca insoluti, e si lascia convincere, superando qualche remora iniziale, a ripercorrere tutta la vicenda che lo ha coinvolto per 7 lunghissimi anni. Adriano persuade Michele a far luce sulla sua storia, e lo fa ammettendo anche le responsabilità dei mezzi di informazione: "Vedi, sono un giornalista, ma riconosco che troppe volte non si è a scrivere di una persona sottoposta ad indagine e, come dici tu, l'onta pubblica è come una condanna senza processo". (segue) (Zca/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 25-GEN-21 14:24 NNNN

MAURIZIO DE GIOVANNI

SONO DIVENTATO SCRITTORE GRAZIE A UN CONCORSO

Storia di un bancario che per uno scherzo si trasforma in autore di gialli e vende milioni di copie... «I racconti nella nostra testa diventano film» dice a Panorama, mentre la nuova serie Mina Settembre, tratta dai suoi libri, riscuote successi in televisione. E riguardo ai tempi che viviamo, il «padre» del commissario Ricciardi e dei Bastardi di Pizzofalcone non ha dubbi: «La letteratura è un'arma contro il Covid».

Nella sua biografia c'è un giorno drammatico che cambia tutto.

Partiamo da qui? Mia madre, Edda, faceva la maestra elementare. Mio padre, Giovanni, l'avvocato. Avevo due fratelli, una famiglia felice e spensierata. Non ci mancava nulla. Una domenica, lei e suo fratello eravate fuori casa per impegni sportivi. Giocavo ancora a pallanuoto. Papà, mia madre e mia sorella erano a pranzino fuori, a Maiori, sulla Costiera. E cosa è successo? Nulla. Mangiano. Poi papà si alza dal tavolo: Non ho digerito bene dice. Fa in tempo a fare due passi. Quindi cade a terra. Morto sul colpo. Lei aveva solo 23 anni, il primogenito. E lui ne aveva solo 50. È il 1981. Infarto folgorante. Senza un presagio, senza un solo segnale di preavviso. C'erano quattro bocche da sfamare, un solo stipendio. La paura e il bisogno di concretezza ti anestetizzano dal lutto. A me è successo così. Che cosa ha fatto? Lo stesso giorno in cui l'ho seppellito, ho preso l'elenco del telefono e mi sono messo a chiamare le banche in cerca di impiego. Oggi sarebbe impossibile trovarlo.

Invece all'epoca sì. Cercavo un lavoro, ne trovai addirittura tre. Scelse il più importante, la Banca Commerciale: la sua prima vita. Avevo il diploma classico, non sapevo nulla di bilanci, di calcoli o di contabilità. Ma imparai. E feci persino carriera. Senza guardarsi indietro, senza mai pensare alla scrittura. C'era questo

Luca Telese



Storia di un bancario che per uno scherzo si trasforma in autore di gialli e vende milioni di copie... «I racconti nella nostra testa diventano film» dice a Panorama, mentre la nuova serie Mina Settembre, tratta dai suoi libri, riscuote successi in televisione. E riguardo ai tempi che viviamo, il «padre» del commissario Ricciardi e dei Bastardi di Pizzofalcone non ha dubbi: «La letteratura è un'arma contro il Covid».



Lo scrittore napoletano Maurizio De Giovanni, 62 anni, ha lasciato a scrivere a 48. Prima faceva il bancario.

di Luca Telese

Nella sua biografia c'è un giorno drammatico che cambia tutto. Partiamo da qui? Mia madre, Edda, faceva la maestra elementare. Mio padre, Giovanni, l'avvocato. Avevo due fratelli, una famiglia felice e spensierata. Non ci mancava nulla. Una domenica, lei e suo fratello eravate fuori casa per impegni sportivi.

Panorama

Graus Edizioni

senso di emergenza che mi spingeva. Eravate molto legati con suo padre. Ci uni vano due cose: il calcio, e i libri. Soffro all'idea che non abbia fatto in tempo a vedere Maradona. Lei superò tutto, preso da quell'urgenza. Oggi, dopo la scomparsa di mia madre, vivo una dimensione tutta diversa del lutto. La signora Edda: a novant'anni imperversava su Facebook. Era viva, vigile, brillante, smanettava, e si era costruita una tribù di follower sui social. Non ci credo. Vero. Oggi ho questa percezione di lei: il lutto come un cratere nel cuore in cui giri intorno e cadi di continuo. La sua famiglia è nobile. All'anagrafe sono un de Giovanni di Santa Severina. Quindi lei è il primo giallista che appare sull'Almanacco nobiliare? (Ride). Sarei un barone. Per fortuna non lo sa nessuno. Ah ah ah. Mio fratello vorrebbe che ricordassi il nostro cognome. Io ho rinunciato sia a quello, che alla D minuscola. Perché? La mia unica vera identità oggi è quella che appare sulle copertine dei miei libri. De Giovanni, senza ara Ido. Scrittore orgogliosamente popolare. Una macchina da guerra. Quattro titoli in libreria e 250 mila copie vendute ogni anno, il successo simbolo dei Bastardi di Pizzofalcone, il commissario Ricciardi, Mina, l'ispettore Lojacono... Ma se non fosse stato per un concorso della Porsche sarei ancora quello dei miei primi 48 anni: un dirigente di banca. Lo dobbiamo raccontare. Ma cosa dice ai ragazzi quando la chiamano nelle scuole? Spesso mi presentano dicendo: Prendetelo a modello. E lei? Correggo: Sì, ma al contrario: il modello di quel che non dovete fare. Senza il capriccio del caso non sarei mai diventato scrittore. Maurizio De Giovanni abita ancora al Vomero, dove è cresciuto. Oggi ha una casa stupenda con un terrazzo enorme, che si affaccia su Napoli come il palco d'onore di un teatro. Parla di Covid, di tifo, di letteratura e di vita, di cultura popolare. Spiega: Ho fatto mettere a contratto che non parteciperei mai a uno Strega. Vive (in una meravigliosa

Panorama

Graus Edizioni

simbiosi) con sua moglie Paola Egiziano: Io non ho telefonino, lo ha lei. Io non ho agenda, ce l'ha lei: io ho autonomia gestionale a 24 ore. Poi mi salva lei. De Giovanni fa 200 presentazioni l'anno, è ospite fisso nelle trasmissioni sul (suo) Napoli, un opinionista - con passione per la cronaca - nei talk. Racconta le sue due vite come se fossero le storie di due personaggi diversi. E in mezzo, a cambiare il suo destino un amico: il commissario Ricciardi. In questa intervista spiega com'è e vive l'incredibile successo di pubblico che ha raccolto con una battuta folgorante. Questa: Ma secondo te, domenica, con ben due serie tratte dai miei film in onda in contemporanea, io che cosa ho visto?. La preferita delle due, immagino. Non mi passa nemmeno per la testa. Mi sono visto Inter-Juventus. Da malato di calcio. E Paola come la sopporta? (Interviene Paola). Veramente ci vediamo insieme anche le partite della Premier! Ho una qualche competenza in materia. Mitica. De Giovanni, il suo primo incarico fu quello di sportellista. Ero un novellino mandato in posti sperduti. Nei primi mesi mi trovai a lavorare nella filiale di un paese del napoletano ad altissima concentrazione camorristica. Come mai proprio lì? C'era appena stata una rapina. Non voleva andare nessuno. Ecco. La banca era stata assaltata con i kalashnikov. Dal palazzo risposero al fuoco. Ah. A terra rimasero due morti. Un film. Camorristi legalitari contro ladri? Appunto, sembrava strano. Così chiesi all'amministratore di condominio: Come mai?. E lui cosa rispose? Dotte), ma secondo voi noi ci facciamo rapinare la nostra banca da qualcuno di fuori?. Ah ah ah. Cult! Un'altra a questo livello, la prego. Senta questa: c'erano ancora le cambiali all'incasso: un signore ne aspettava una da 100 mila lire. Passava ogni giorno, null

Panorama

Graus Edizioni

a. E così? Prendo la faccenda a cuore. Chiamo, chiamo, chiamo e alla fine riesco a fargliela mettere in pagamento. Lui felice. Uhhh... Mi dovete far sdebitare!. E io: Ho fatto solo il mio lavoro. E lui: Insisto. E io, Grazie, ma non serve. Ma cosa volev a darle? Questo è il bello. Mi fa: Dotte), è mai possibile che nessuno vi ha fatto dispiacere?. Cioè? Mi chiedeva se poteva picchiare qualcuno per me. Oddio. Questo è l'immaginario in cui un quart o di secolo dop o si sarebbe mosso Ri cciardi. Dentro Napoli c'è tutto: c'è Edoardo De Filippo, Salvatore Di Giacomo, Domenico Rea, Massimo Tr oisi.... Bisogna saper scrivere, sa per raccon ta re, trovare le storie. Macché. Apri occhi e orec chie. Basta esserci. Facciamo un esempio. L'ultimo? L'altro giorno vedo una ragazza, una p rofessionista, in un vicolo che chiede a una donna affacciata: Scusate, sapete che ora è?. E quella? Senza nemmeno guardare l'orologio: Le tredici. La ragazza dubbiosa: Sicura?. E lei, Certo. La stronza d ella nuora mia si scoccia di cuc inare e viene a prendere quello che ho fatto io! Eccola qui che arriva, infatti!. E lei? Vedo la nuora arrivare, guardo l'orologio: le 13 spaccate. Puro teatro popolare . Questo è già un racconto. Come si spiega che De Giovanni venda in egual modo a Nord a Sud, a Pordenone o a Bagnoli? Vengo letto in due m odi diversi: da chi è napoletano come uno di casa, ben informato , con l'orgoglio del concittadino. D agli altri, come un ambasciatore della napoletanità. Vuoi piangere? Vuoi ridere? Qui c' è tutto. Mi racconti Napoli secondo lei. Guardi da quella finestra: vede come la città si spinge e si co

Panorama

Graus Edizioni

mpriime verso il mare? È la densità abitativa più alta d'Europa. Verso la ri va e verso il Vesuvio. Perché? Perché se non eri sul mare in ques ta città non eri proprio . E ci si comprime, fino alle fald e del vulcano, per stare su questo proscenio. La recensione più bella mai ricevuta. Una frase di un tassista. Pensavo un critico. E che ha detto? Vuje scrivite arint'a capa mia!. Ah a h ah. Le diceva che lei scriveva nella sua testa. Ma si poteva pensare un a cosa più bella? Capisci, e campi felice per sempre. Paura della pagina bianca? Mai. Di quella piena, semmai. Io racconto storie ch e mi racconta la città. E quelle che ho sono sempre più di quelle che riesco a scrivere. E prima dei 48 anni.... Non avevo mai scritto una parola. Raccontiamo quel famoso concorso. Lo aveva bandito la Porsche. Reclamizzava il modello 911. Per cui davano 15 ore di tempo nei caff è letterari - 911 minuti - per scrivere un giallo. I giallisti esordienti dovevano presentarsi al Gambrinus sabato mattina. E i miei colleghi, che conoscevano la mia passione per la scrittura, mi iscrissero a mia insaputa per sfoffermi. E cosa è successo? Mi arriva la lettera in ufficio, scoppiano a ridere. Per non dargli soddisfazione, v ado. Convinto che non scriverò. E invece? Sono lì, circondato da persone che battono forsennatamente sulle tastiere. Passa una zingarella. Ero l'unico c he non scriveva. E lei mi fa la boccaccia. E gli altri? Non la nota nessuno. Così mi vien e la fo lgorazione. Immagino la storia di un tizio seduto al posto mio, che vede una bambina morta: solo lui. Il tizio è già il commissario Ricciardi. E il d ono di vedere i mor ti violenti è il fatto, il suo segreto, il suo marchio di fabbrica. Scrivo il racconto in un'ora. Consegno e vado via. E a sorpresa si qualifica per la finale: va al caffè delle Giubbe Rosse , a Firenze. Il presidente di giuria era Daniele Protti, direttore de l'Europeo. E cosa le dice? Mi

Panorama

Graus Edizioni

ricordo di lei a Napoli . Scriv a di nuovo del commissario Ricciardi!. E poi? Lo faccio. Vinco. il racconto viene pubblicato su l'Europeo. Comprai decine di copie da regalare agli amici. E tornai in banca, come se nulla fosse. Ma non era finita. Siamo a luglio 2005. Mi chiama una agente letteraria: Rita Vivian. Mi dice: Sto partendo per le vacanze. Mi manda il migliore dei libri che ha scritto su Ricciardi?. Perché, ne aveva altri? Nemmeno uno. Ma prendo le ferie, Vado a casa di mia madre, assorbo tutto da lei e ne scrivo uno: Le lacrime del pagliaccio. E poi? La richiamo e le dico: Le mando il migliore che ho. Era vero, perché era anche l'unico. Viene stampato da l'editore Graus . Poi lo acquista la Fandango e lo ripubblica. A Domenico Procacci lo segnala Francesco Pinto. Però vuole anche un altro libro. E così... Prendo di nuovo le ferie e torna da mamma. Esatto! Siamo nel 2008 e scrivo La condanna del sangue: a Fandango piace, mi fanno un contratto per quattro libri. Pensano già a una serie. Perché quattro? Il primo era ambientato in estate, il secondo in inverno. Domenico mi dice: Ho capito . Stai facendo le Quattro stagioni. Un progetto. (Ride). Non era vero. Ma gli dissi sì. E poi? Riprendo altre ferie. Scrivo il nuovo Ricciardi. Al terzo romanzo uscito, mi chiama Severino Cesari di Einaudi: Li compriamo tutti. Ricciardi adesso è nostro. Cosa aveva visto Cesari? Che nel fondo della classifica

Panorama

Graus Edizioni

questi libri si muovevano. E poi? Si era innamorato del commissario Severino è stato forse uno dei più grandi editor italiani. È morto un anno fa. Mi faccia un esempio. Gli portavo il libro. Dove un personaggio, che pensavo si sarebbe incazzato, invece rideva. Lui mi spiegava il perché. A lei che lo aveva scritto! Non era un editor: un tramite fra te e i tuoi personaggi. Siamo nel paranormale. E il suo alter ego, Paolo Repetti? Un compagno di scuola pazzo. Uno che fiuta libri e titoli come nessuno, un geniale Lucignolo dell'editoria. Sono loro due la famiglia del commissario. Come si vive con 250 mila lettori l'anno? Cerco di passare inosservato. Ma lei piacerebbe un riconoscimento della critica? No. No? Loro ragionano al contrario: se piace alla gente non può essere di qualità. Se la gente non fosse grossolana come potrei essere critico? Io non cambierei mai i lettori con una buona recensione. La lettera tura popolare sta sopravvivendo al Covid. Quando leggi lo fai per te stesso. Il libro non è social. Parfrasando Sartre, un libro non esiste finché non viene letto. Quindi dopo che hai letto non muore mai. Spieghi meglio. I libri nella nostra testa diventano film. Ma quello che metti tu di mezzo, di ambientazioni, di truccatori, di costumi non ha prezzo. Ecco perché la letteratura è un'arma contro il Covid. Lei ha scritto un romanzo sulla pandemia, Il concerto dei destini fragili. L'effetto sociale più grave di quello che stiamo vivendo è la solitudine. Ci pensi. A cosa? Ci hanno tolto gli abbracci, i baci. Adesso persino i sorrisi. Si può ridere con gli occhi. Ma se non vedo la bocca, io non capisco gli occhi. Napoli è la capitale dei gesti e delle espressioni, perché avendo avuto mille dominatori, aveva bisogno di una lingua comprensibile a tutti. Mi dica un'altra cosa che

Panorama

Graus Edizioni

e manca. Si dice prendere il caffè. Non bere il caffè. Perché è un gesto condiviso. Il caffè sospeso di Napoli è una condivisione di fferita. C osa teme di più? Se teatro, cinema, partite e presentazione dei libri vengono meno, anche la lettura, lo studio, e il gioco diventano onanismo. P ensi al dibattito su Maradona. Ho visto che è venuta la tv francese a intervistarla su di lui. È il patrono laico di questa città, un erogatore di gioia. Molto criticato. Da questi ridicoli moralisti. Nega i suoi eccessi? No! Ma perché un calciatore dovrebbe essere un esempio di moralità? Caravaggio è morto ammazzato, da assassino e condannato. Ma se guardi la Cattura di Cristo, oggi giudichi il quadro o la biografia dell'artista? La frase più bella di Maradona? Come potevo essere un esempio per i bambini se tutti i miei compagni di gioco sono morti. Qualcuno dice: Gomorra esalta la camorra, è pericoloso. Dovrebbe. Gomorra lo vedono due milioni. Do n Matteo 11 milioni di persone. C'è stato Forse un incremento delle vocazioni? Ah ah ah. E quindi? La società non può delegare i modelli educativi alla funzione narrativa. Il conte di Montecristo è un assassino vendicatore, ma è un capolavoro. E i suoi libri? Non credo che Ricciardi mi sopravviverà. Io scrivo per far viaggiare qualcuno. Non do messaggi. Quando mi dicono scrittore da ombrellone penso: magari. Lei non vuole dare messaggi? Non sono capace. E poi non sta a me. I gialli sono divertimento, intelligenza, evasione. Cosa le manca di prima del Covid. Una pizza Margherita in dodici mangiata sul mare. Un tarallo sugna e pepe, che oggi è un enorme diffusore di aerosol vitale, normalmente è vita. Mi dica la battuta più bella che ha letto sulla pandemia. Senza dubbio questa: Se non vi fidate di Pfizer per i vaccini, perché non leggete anche il bugiardo del Viagra? Ah ah ah. Geniale.

Graus Edizioni presenta 'Detox 555', una guida alimentare per depurarsi e vivere in forma

Regina Ada Scarico

Diciamo subito che non è una moda e non si avvale di beveroni o integratori; è uno stile alimentare equilibrato e bilanciato, studiato da professionisti per depurare e rigenerare il corpo. Neafit, centro di dimagrimento che opera nel settore da più di quindici anni, lo ha studiato, analizzato e testato prima di farne un vero e proprio protocollo alimentare e, successivamente, un libro. Detox 555, di Elisabetta Rea e Salvio Salzano, edito da Graus Edizioni, infatti, racconta il successo di un piano dietetico breve, perché dura appena cinque giorni, ma intenso: prevede cinque ore di attività fisica moderata ed efficace, perché aiuta a perdere fino a cinque chili. Nel libro sono riportate esperienze pratiche, dati scientifici, programmi alimentari e consigli di esperti, psicologi, personal trainer e chef, tutti convinti che una buona alimentazione accompagnata da un'attività motoria non eccessiva e condita con l'attenzione, l'allegria e la professionalità del personale che - inevitabilmente - ci deve sostenere nel percorso dimagrante, siano la ricetta vincente. La chiave del successo di Detox 555, dunque, non è una dieta restrittiva, bensì la combinazione perfetta tra alimentazione e attività fisica. 'Neafit è un team di esperti provenienti da scuole di pensiero e studi differenti' - spiegano i founders Elisabetta Rea e Salvio Salzano, 'questo ci permette di portare in ogni dieta diversi know-how e di soddisfare le esigenze più disparate. Abbiamo deciso di raccontare in un libro la nostra esperienza, perché abbiamo pensato che, forti dei nostri studi, delle storie, delle persone conosciute in questi anni e delle difficoltà incontrate per incoraggiare anche i più restii ad amarsi, avremmo potuto fornire il nostro supporto a chi fosse stato interessato'. Non mancano riferimenti ad un progetto rivolto al coinvolgimento del bambino, attraverso attività ludiche e culinarie, affinché comprenda l'importanza di una alimentazione sana, ma anche divertente. 'La Carta dei Diritti dell'Alimentazione e della Crescita è stata elaborata da Slurp Kids qualche anno fa estrapolando alcuni spunti dalla Carta internazionale dei Diritti dell'Unicef. Uno degli articoli di quest'ultima Carta sancisce il principio in base al quale il bambino è una persona e, in quanto tale, ha diritto a un'alimentazione adeguata alla sua età () Educhiamo prima i genitori e poi i piccoli a crescere a tavola, perché quel momento familiare non sarà mai cancellato dalla memoria dei bambini e un buon piatto aiuta a ricordarlo!'. Il volume è una raccolta di contributi realizzati da professionisti come la professoressa Annamaria Colao, la psicologa clinica e psicoterapeuta Laura De Martino, la personal trainer Martina Sarli, la giornalista Rosaria Castaldo e lo chef stellato Domenico Iavarone, nonché le tre nutrizioniste, anime creative di Neafit, Mina Cetronio, Anna Fusco e Angela Romano. Il ricavato del libro, nella percentuale che spetta a Neafit, sarà devoluto alla ricerca, affinché catastrofi simili a quelle che stiamo vivendo in questi mesi possano essere affrontate con minor sofferenze.



'Doneremo la nostra parte degli introiti - aggiunge Salvio Salzano - al Campus della Salute ideato dalla professoressa Annamaria Colao, perché in tanti anni di impegno e di esami diagnostici gratuiti, sempre più persone hanno compreso l'importanza della prevenzione. A lei e a tutte le persone che si impegnano ogni giorno nella ricerca, va il nostro più sentito Grazie per la dedizione, la costanza e la passione'. Salvio Salzano ed Elisabetta Rea Sono i founders di ' Neafit ', il centro dimagrante che ha studiato ed elaborato il programma Detox555. Salvio è laureato in Economia, Elisabetta in Giurisprudenza e sono una coppia felicemente sposata con due figli. Dai loro saperi è nata una comunione di intenti imprenditoriali e la scelta, maturata 15 anni fa, di realizzare un centro di remise en forme di alto livello qualitativo e professionale. Negli ultimi anni Salvio, Elisabetta e tutto il team 'Neafit' hanno elaborato sempre più precisi ed efficaci programmi di attività fisica e oggi vantano un successo meritato.